



VIA CRUCIS

sui passi dei beati Martiri

pellegrini della Speranza

SCHEMA II

A cura delle Sorelle Clarisse
Monastero Sh. Kjara - Scutari

Saluto del celebrante

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

R Amen.

✠ L'onnipotente bontà di Dio Padre, che ha risuscitato il Signore Gesù dai morti e ci ha donato il suo Spirito per la nostra adozione a figli, sia con tutti voi.

R E con il tuo spirito

✠ In Cristo, nostra salvezza, ripercorriamo in preghiera la via della speranza. La via della croce, in unione alla passione del Redentore, è stata percorsa dai martiri di Albania del ventesimo secolo e da ogni discepolo fedele al Signore. Allo stesso modo la via della speranza è stata per tutti loro la meta cui tendere, la luce di un destino di gloria. Con il cuore aperto a questa speranza disponiamoci ad accogliere la novità che nasce dal Cristo sofferente, morto e risorto. Egli, che è il Signore della vita, illumini il nostro mondo e ci dia la forza di essere portatori di una nuova cultura fondata sulla pace e sull'autentica accoglienza della persona umana.

Preghiamo

✠ O Padre, nel tuo Figlio per noi morto e risorto, hai voluto fondare su roccia incrollabile la certezza della nostra speranza. Infondi in noi lo Spirito di verità e di luce, perché camminiamo con fiducia per le vie del mondo, portando sempre nel nostro corpo mortale la testimonianza della morte e risurrezione che ci salva. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

Da una catechesi di papa Francesco

Fratelli e sorelle, il punto non è essere feriti poco o tanto dalla vita. Il punto è cosa fare delle mie ferite. E ti domando: cosa fai con le tue ferite, quelle che soltanto tu sai? Tu puoi lasciarle infettare nel rancore, nella tristezza oppure puoi unirle a quelle di Gesù, perché anche le tue piaghe diventino luminose. Le nostre ferite possono diventare fonti di speranza quando, anziché piangerci addosso o nasconderle, asciughiamo le lacrime altrui; quando, anziché covare risentimento per quanto ci è tolto, ci prendiamo cura di ciò che manca agli altri; quando, anziché essere assetati d'amore per noi, dissetiamo chi ha bisogno di noi. Perché soltanto se smettiamo di pensare a noi stessi, ci ritroviamo. Ed è facendo così che la nostra ferita si rimargina presto e la speranza rifiorisce.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

BEATO MONS. VINÇENC PRENNUSHI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera di s. Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,3-5)

Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dall'agiografia di mons. Vinçenc Prennushi, frate minore, Arcivescovo di Durazzo

In carcere, per umiliare mons. Prennushi, lo obbligavano a portare la carriola dell'immondizia. Lo legavano nelle mani e nelle gambe e lo appendevano con una corda in un bagno della prigione fin quando sveniva, e poi di nuovo ripetevano la stessa tortura.

Disse padre Zef Oroshi: "Mons. Vinçenc Prennushi, Arcivescovo di Durazzo, noto per la sua santità di vita e per il suo valore nello scrivere, fu torturato dalla sezione del *Sigurimi* in questa maniera: veniva spogliato e poi rinchiuso in una gabbia di ferro appositamente preparata per le torture, con chiodi acuminati all'interno: lì dentro lo facevano rotolare quasi ogni giorno per settimane intere. Infine, morì".

La sua forza ispirata dalla fede, la sua fierezza nelle torture, la sua vita di pastore illuminano ancora oggi la figura del francescano. In merito ha aggiunto Karl Grashi: "Come mi disse l'allora direttore del carcere, Imer Haçkovja, mons. Prennushi si comportò con dignità, senza parlare molto; era sorridente, sereno, rispettoso e pacifico con tutti".

Oremus

☩ Preghiamo: Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

BEATO PADRE SERAFIN KODA

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di s. Pietro apostolo (1Pt 1,13-16)

Cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.

Dall'agiografia di padre Serafin Koda, frate minore

P. Serafin Koda era molto zelante, instancabile nell'adempimento della sua missione di sacerdote e di parroco. Particolarmente fu devoto alla Madonna e a S. Antonio, devozione che continuamente inculcava nei suoi fedeli, raccomandando la recita del Rosario in famiglia. Siccome era molto impegnato nella sua attività di parroco, il popolo lo ascoltava, lo seguiva e gli stava vicino. Questo per il regime costituiva un reato, e quindi occasione propizia per arrestarlo.

Dopo due mesi di sofferenze e dolorose torture lo portarono in ospedale per curarlo. Quando arrivò era quasi morto per le torture subite e per le sofferenze che pativa. Un testimone ricorda queste parole di p. Serafin, il quale, durante il trasferimento dalla prigione all'ospedale, vedendo fuori dalla chiesa la statua della Madonna, disse: "O Maria, fa presto a darmi il tuo sollievo!".

A 54 anni, coperto di piaghe e di ustioni, si spense lì, nella sua parrocchia, dove, senza un lamento, nella sofferenza più atroce e nell'abbandono più assoluto, aveva esercitato l'ultima parte, certamente la più gloriosa, del suo ministero sacerdotale in qualità di parroco. Ha detto Gjon Pashko: "Padre Serafin è morto per la fede e, avendo dato la vita per Cristo, sicuramente è santo".

Oremus

☩ Preghiamo: O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

III STAZIONE

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

BEATO FRATEL GJON PANTALIA

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,18-21)

Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Dall'agiografia di frate Gjon Pantalia, gesuita

Nei primi mesi della persecuzione Frate Gjon aiutò con tutti i mezzi possibili i sacerdoti arrestati, ignaro che un giorno anche lui avrebbe fatto la stessa fine. Il *Sigurimi* aveva preso di mira il clero, quindi anche frate Pantalia doveva essere arrestato. Da lui speravano di sapere qualche cosa a proposito della comunità dei gesuiti, dato il suo incarico di economo. Il suo arresto non avvenne dunque per qualche atto compiuto contro lo Stato, ma solo perché era un gesuita. Lo torturarono molto. Il *Sigurimi* proporzionava le torture secondo la rilevanza e la considerazione che la persona godeva. Perciò quanto più una persona era attiva e amata dal popolo tanto più si comportavano con questa in modo barbaro. Durante tutte queste torture solo con la grazia di Dio riuscì a reagire eroicamente. Morì senza processo, senza giudizio, senza difesa e addirittura senza condanna.

Oremus

☩ Preghiamo: Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

IV STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

BEATO DON ANTON MUZAJ

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Siracide (Sir 24,18-19)

Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti.

Dall'agiografia di don Anton Muzaj, sacerdote

In quel doloroso Getsemani, in quell'inferno di atroci torture praticategli senza pietà, nonostante fosse giovane ed innocente, il comportamento dignitoso e umile di don Anton Muzaj fu di edificazione anche per gli altri carcerati. Quando veniva riportato in cella dopo gli interrogatori era in condizioni penose. Non riusciva neppure a camminare, perché gli avevano lesionato gli arti inferiori e per questo lo trascinarono per le braccia, mentre la testa gli penzolava sanguinante. Addirittura per un po' di tempo lo tennero chiuso in un bagno e lì gridava giorno e notte ripetutamente: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". E ancora "Viva Cristo Re!".

Morì nella primavera dell'anno 1948 a 27 anni. Non è immaginabile la sofferenza affrontata da sua madre e dai familiari alla notizia della sua tragica fine.

Oremus

☩ Preghiamo: O Dio, che hai scelto come Madre del Salvatore la beata Vergine Maria, eccelsa tra gli umili e i poveri, concedi a noi che, seguendo i suoi esempi, ti rendiamo l'omaggio di una fede sincera e poniamo in te ogni speranza di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE A PORTARE LA CROCE

BEATO PADRE BERNARDIN PALAJ

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,20-21)

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Dall'agiografia di padre Bernardin Palaj, frate minore

Quando il regime si impose come prima cosa cominciò a combattere il *pregiudizio religioso*. Poi, in forza delle leggi ispirate da tale principio, riuscì a precludere alla religione ogni possibilità di esistenza. È ciò che avvenne il 6 febbraio 1967 quando il dittatore Enver Hoxha fece dell'Albania il primo Stato ateo del mondo. Di conseguenza, personalità di spicco come quella del dotto sacerdote padre Palaj, non potevano sfuggire al nuovo padrone.

Fatti passare circa due anni, il regime accusò padre Bernardin di essere "agente e collaboratore degli stranieri". Tom Leci, suo compagno di prigionia, sopravvissuto alle torture, ricorda: "Nel giardino del convento francescano di Gjuhadol a Scutari c'erano degli alberi e tante volte, dopo averci picchiati a sangue, ci legavano ad essi. Come fosse oggi, vedo padre Bernardin Palaj legato e appeso davanti a me. Lo bastonavano così tanto da fargli perdere i sensi e da lasciarlo quasi senza vita".

Oremus

☩ Preghiamo: Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

VI STAZIONE

IL VOLTO DI GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA

BEATO DON MARK GJANI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,23-25)

Noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Dall'agiografia di don Mark Gjani, sacerdote

Appena arrestato come temibile malfattore, fu condotto alla vicina prigione presso la caserma del *Sigurimi* nel villaggio di Shpal. Non fu processato e non fu condannato. Fu soltanto sequestrato e orribilmente torturato, anzi seviziato. Quando lo torturavano, in modo tanto disumano e senza pietà con spranghe di ferro e con ogni altro mezzo, lo obbligavano a maledire Gesù Cristo. Presente a se stesso e responsabile di ogni sua azione, come era stato sempre, rispondeva gridando: "Viva Gesù Cristo!". Mezzo morto, venne legato a una corda e dalla prigione fu trascinato per poco più di cento metri e gettato in una scarpata nei dintorni. I suoi resti non sono mai stati ritrovati. A tal proposito ha scritto Gjon Ndoj: "Si è perso il suo sepolcro, non la sua memoria!".

Oremus

☩ Preghiamo: O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

BEATO DON ANTON ZOGAJ

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 4, 18-22)

Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Dall'agiografia di don Anton Zogaj, sacerdote

Don Anton Zogaj fu arrestato dai poliziotti del *Sigurimi* nell'episcopio di Durazzo alla presenza dell'arcivescovo mons. Vinçenc Prensushi che, a sua volta, fu arrestato il giorno seguente. Al momento dell'arresto, alzatosi disse: "Eccomi, sono pronto!", e si avviò verso la porta.

Come segno di legame e di affetto, don Anton Zogaj prima di essere giustiziato, riuscì a far pervenire al suo Arcivescovo, che penava nella cella accanto, i bottoni della sua talare mai lasciata neppure in carcere e che gli fu di grande conforto in mezzo al mare della sua immensa pena. Al momento dell'esecuzione non volle essere bendato, né accettò di girare le spalle. Aveva coscienza e percezione viva di Colui al quale aveva consacrato tutta la vita e che in quel momento stava seguendo più da vicino per conformarsi definitivamente a Lui.

Oremus

☩ Preghiamo: Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dal peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

BEATO MONS. FRANO GJINI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 3,4-7)

Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Dall'agiografia di mons. Frano Gjini, Vescovo

Un musulmano che era insieme con lui nella cella afferma che era coraggioso, sereno ed umile. Mons. Frano Gjini non accettò in nessun modo, anche sotto terribili torture, che si facesse una Chiesa Cattolica Nazionale separata da Roma. Egli disse con coraggio: "Non posso dividere il mio gregge dalla Santa Sede! Non lo farò mai, finché avrò vita!". Questo fu il vero motivo della sua fucilazione.

L'11 marzo 1948 mons. Frano fu condotto di notte dai carnefici e insieme ad altre diciotto vittime, tra le quali i frati minori p. Çiprian Nikaj e p. Mati Prendushi, attraverso le strade di Scutari tra urti, sputi e umiliazioni ignominiose, e mentre il Vescovo, ricordando il Calvario, accoglieva sereno tutta questa sceneggiata disumana, nello stesso tempo preparava con parole paterne gli innocenti compagni di sventura per la vita eterna, invitandoli a dire con tutto il cuore: *O Signore, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*. E li incoraggiava uno a uno dicendo: "Resisti con coraggio, stai morendo per Cristo!".

Oremus

☩ Preghiamo: Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

BEATO PADRE ÇIPRIAN NIKAJ

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Pietro apostolo (1Pt 3,13-15)

Chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Dall'agiografia di padre Çiprian Nikaj, frate minore

Considerava un dono di Dio tutte le sofferenze e le torture. Pur stando in catene non perse il suo stile e la sua passione sacerdotale e missionaria fino all'ultimo momento della sua vita. Anzi, padre Çiprian Nikaj si servì delle catene, come l'apostolo Paolo, per continuare a fare il bene. In carcere una volta disse: "In questa situazione ho una missione più degli altri: devo accendere la luce ovunque essa rischi di spegnersi. La sofferenza sicuramente non è piacevole, ma nobilita la vittoria raggiunta".

Dicono alcuni che erano stati in carcere con lui che, quando rientrava dalle torture ed era sfinito, passando davanti a qualche prigioniero nelle sue stesse condizioni, diceva a voce alta e in latino per non farsi capire: "Si es catholicus, ego te absolvo a peccatis tuis in nomine Patri et Filii et Spiritus Sancti".

Oremus

☩ Preghiamo: O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

BEATO PADRE MATI PRENDUSHI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro della Sapienza (Sap 3,1-5)

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.

Dall'agiografia di padre Mati Prendushi, frate minore

Maestoso di fisico, trasmetteva fiducia, dava serenità e sicurezza e infondeva coraggio a tutti. Padre Mati, con il suo carico di fede e con la sua formazione culturale cristiana, amava la Patria nello spirito di Skanderberg e sognava una Patria libera, democratica, aperta al mondo. Non seppe restare indifferente davanti ai soprusi di chi teneva il potere politico e non rinunciò con la parola e con gli atteggiamenti a rivelare il suo disappunto.

In carcere, sotto le incessanti e bestiali torture, si comportò come Cristo, soffrendo terribilmente e perdonando tutti. Le sue ultime parole pronunciate prima della fucilazione sono state: "Sono innocente, ma muoio mentre svolgo il mio dovere. Viva Cristo Re! Viva il Papa! Viva la Chiesa Cattolica! Viva l'Albania! Perdono la corte e coloro che spariranno sui nostri corpi innocenti".

Oremus

☩ Preghiamo: O Dio, che ci nutri dell'unico pane e ci sostieni con l'unica speranza, rafforzaci con la tua grazia, perché insieme con i tuoi Santi formiamo tutti in Cristo un solo corpo e un solo spirito, per risorgere con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

XI STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO IN CROCE

BEATO DON DEDÈ PLANI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1Ts 5,8-11)

Noi, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

Dall'agiografia di don Dedè Plani, sacerdote

Don Dedè era un sacerdote buono e zelante, profondamente devoto al mistero della Passione del Signore e alla Madonna del Buon Consiglio. fu arrestato senza giusta causa. Era innocente e non aveva fatto altro che predicare quello che viveva: l'amore di Cristo per ogni uomo e la regola del Vangelo. Non subì un vero e proprio processo, ma in carcere fu trattato barbaramente. Le eccessive torture minarono la sua salute fisica che già era molto precaria. Morì in carcere il 30 aprile del 1948 a 57 anni.

Oremus

☩ Preghiamo: Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

XII STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

BEATO DON EJÈLL DEDA

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (2Ts 2,15-17)

Fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Dall'agiografia di don Ejèll Deda, sacerdote

Insanguinato e sfigurato nel volto e nel corpo in modo irriconoscibile, don Ejèll si abbandonò completamente a Dio, sapendo che per lui quel momento tragico e incomprensibile era di una straordinaria preziosità per il bene del suo stesso popolo. Ripeteva: "Tutto è nelle mani di Dio. Il Signore sa quello che è bene e quello che è male per noi, perché noi vediamo le cose da quaggiù, mentre Lui le vede diversamente dal cielo".

Dopo un anno e quattro mesi dall'arresto, morì nell'infermeria del carcere tra i suoi compagni di prigionia e di sofferenze. Un parrochiano, quando seppe della sua tragica morte, ebbe a dire: "È venuto a noi come un angelo e come tale se ne è andato".

Oremus

Ÿ Preghiamo: O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

BEATO DON LEKË SIRDANI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 4,10)

Noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono.

Dall'agiografia di don Lekë Sirdani, sacerdote

Non avevano accuse da fargli e per questo non fu né processato né condannato, ma solo ferocemente maltrattato. Ed egli, pur fisicamente sfinito, conservò sino alla fine un aspetto sereno e, come Cristo, *taceva*. Nella sua esperienza umana e cristiana aveva tenuto sempre presente che “il mondo è pieno di lacrime”, e una volta aggiunse: “Questo mondo dal momento che è chiamato ‘pieno di lacrime’, ha bisogno anche delle mie lacrime”. La tortura più tremenda fu quella di essere gettato nella fogna a cielo aperto. Qui, spinto a fondo con una forca, morì affogato insieme con don Pjetër Çuni, mentre i carnefici li insultavano e li provocavano dicendo: “Dov'è il vostro Cristo? Perché non vi aiuta?”.

Oremus

☩ Preghiamo: Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

XIV STAZIONE GESÙ È SEPOLTO

BEATO DON PJETËR ÇUNI

Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,3-5)

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Dall'agiografia di don Pjetër Çuni, sacerdote

Don Pjetër Çuni fu il buon pastore del suo gregge e, dovunque esercitò il suo ministero, fu stimato e amato. Era un uomo e un sacerdote convinto di trovare nella preghiera la sua intima unione con Dio e le risorse per affrontare le innumerevoli difficoltà che il suo ministero comportava.

Don Pjetër, come Cristo fu torturato crudelmente fino alla morte; non gli furono risparmiati calci, pugni, bastonate. Durante le torture fu lasciato morire ignominiosamente, insieme a don Lekë Sirdani. Ancora vivo, benché svenuto a causa delle torture, fu gettato e affogato nella fogna a cielo aperto. Don Pjetër spesso ripeteva: "Come Cristo ha sofferto per la fede, è arrivato il tempo in cui dobbiamo soffrire anche noi, e tutto dobbiamo sopportare per Lui".

Oremus

☩ Preghiamo: Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

CONCLUSIONE

✠ Preghiamo: Il sangue dei tuoi martiri, o Padre, è divenuto il seme della Chiesa. Rendici degni di raccogliere l'eredità di questi fratelli che ci hanno preceduto nella fede e fa' che la loro testimonianza sia sempre per noi esempio e guida nelle gioie e nelle difficoltà della vita. Donaci la certezza che anche sulle macerie dell'uomo tu sempre ricostruisci e fai risorgere. Per Cristo nostro Signore. Amen

<p><i>PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DEI BEATI MONS. VINÇENC PRENNUSHI E COMPAGNI MARTIRI</i></p> <p>Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, lode, onore, gloria e benedizione a Te che hai donato alla santa Chiesa i Beati Vinçenc Prennushi e compagni Martiri come modelli di fedeltà a Cristo e di amore incondizionato ai fratelli. Ti supplichiamo umilmente: come già sono Beati nel Cielo, degnati ora di glorificarli anche qui in terra concedendoci la grazia che tanto desideriamo e che, per la loro comune intercessione, con fiducia ti chiediamo... Confidiamo in Te, Signore. Venga il Tuo Regno! Amen.</p> <p><i>Pater, Ave, Gloria.</i></p>	<p><i>PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO DELLA SPERANZA</i></p> <p>Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.</p>
---	--

BENEDIZIONE

✠ Il Signore sia con voi.

℟ E con il tuo spirito.

✠ Sia benedetto il nome del Signore.

℟ Ora e sempre.

✠ Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

℟ Egli ha fatto cielo e terra.

✠ Vi benedica Dio Onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

℟ Amen